

XXXVI Assemblea Generale

26-29 ottobre 1992

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - La 36^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, tenutasi a Collevaleza dal 26 al 29 ottobre 1992, ha avuto come argomento centrale *“La formazione nel Sacerdozio: fondamenti, valori ed esigenze alla luce dell’Esortazione Pastores dabo vobis”*.

I lavori sono introdotti dalla lettura del Messaggio del Santo Padre, che invoca *“l’assistenza divina affinché i fraterni incontri e scambi di esperienze contribuiscano a ricercare alla luce degli insegnamenti magisteriali un comune progetto pastorale atto a stimolare, sostenere e ravvivare nelle attuali circostanze la vocazione di tutti i sacerdoti nella loro totale donazione a Dio e nel generoso e fedele servizio alla Chiesa”*. Al Papa i Vescovi riaffermano la loro comunione di fede e di amore, esprimono viva gratitudine per il dono dell’Esortazione apostolica postsinodale *Pastores dabo vobis* e confermano piena disponibilità ad accogliere il suo appello alla *“nuova evangelizzazione”*, rivolto a Santo Domingo in apertura della quarta Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano in occasione del quinto centenario dell’evangelizzazione delle Americhe.

2. - Sulla *“nuova evangelizzazione”* nelle circostanze attuali, sia come compito proprio della Chiesa sia nelle implicanze che esso ha per la vita sociale del Paese, si è soffermato il Cardinale Presidente nella sua prolusione, che i Vescovi hanno condiviso e sviluppato nei successivi interventi.

Il compito dell’evangelizzazione, che già costituiva l’anima profonda del Concilio Vaticano II (del cui inizio si è celebrato da poco il trentesimo anniversario), diventa sempre più centrale ed urgente, anche storicamente, per lo smarrirsi della consapevolezza che la proposta cristiana è qualitativamente diversa e irriducibile rispetto a qualsiasi opinione o progetto puramente umano: in Gesù Cristo, infatti, è Dio stesso che viene alla ricerca dell’uomo per salvarlo.

In tale contesto assume particolare significato la pubblicazione ormai imminente del *“Catechismo della Chiesa Cattolica”*. Esso viene incontro all’esigenza diffusa di una presentazione autorevole e organica dei contenuti della fede e della morale, così da costituire per tutti i credenti un preciso e oggettivo punto di riferimento.

Il “Catechismo della Chiesa Cattolica” non si pone in alternativa con i catechismi della C.E.I., ma al contrario la sua accoglienza, nella complementarietà degli strumenti, fa parte di un unico e medesimo disegno e impegno pastorale che, fin dalla pubblicazione del Documento Base sul rinnovamento della catechesi, è al centro dell’attenzione costante dei Vescovi italiani.

3. - L’evangelizzazione spinge i credenti a vivere la fede cristiana in ogni ambito dell’esistenza. In questo senso, considerando all’interno dell’orizzonte mondiale ed europeo la situazione italiana, i Vescovi hanno ribadito la convinzione che l’impegno dell’evangelizzazione è il contributo principale che la Chiesa può dare alla ripresa morale, e quindi al superamento delle *difficoltà economiche, sociali e politiche del nostro Paese*.

Nella linea dell’ “Appello alla speranza e alla responsabilità” rivolto dalla Presidenza della C.E.I. il 30 giugno e ripreso nel Comunicato del Consiglio Episcopale Permanente del 28 settembre, l’Assemblea ha riproposto a tutti l’invito alla speranza e alla fiducia, alla conversione e al rinnovamento, alla solidarietà e all’impegno per l’unità ed il bene del Paese. È questo il tempo non della rinuncia ma del coraggio, della generosità e della tenacia.

I Vescovi non possono e non vogliono ignorare la gravità dell’attuale situazione: difficoltà economiche, crisi politica e istituzionale, fenomeni di illegalità, corruzione e collusioni, perdita di credibilità delle forze politiche, paura e smarrimento, protesta indiscriminata, riviviscenza di manifestazioni di violenza politica, episodi di terrorismo.

Ma *la situazione non è irrecuperabile, non è disperata*. L’Italia possiede energie umane e risorse materiali largamente sufficienti per superare le difficoltà, a condizione però che tutte le persone, le famiglie e le forze organizzate non fuggano dalle proprie responsabilità e si impegnino ad agire secondo la logica della giustizia e della solidarietà, nell’adesione vissuta ai valori e alle norme morali sulla base di autentiche convinzioni religiose.

La logica della giustizia e della solidarietà deve informare il necessario sforzo per il risanamento economico-finanziario, favorendo l’accettazione del giusto carico fiscale, il lavoro quotidiano e ogni altro impegno della vita sociale, e sostenendo la sollecitudine concreta verso i poveri, i disoccupati, le famiglie particolarmente bisognose.

La solidarietà inoltre è la strada da percorrere per superare le persistenti insidie all’*unità del Paese*. Più antica di quella statuale e fortemente radicata nel tessuto cristiano, l’unità nazionale è in-

sieme un'esigenza storica e una condizione che rende possibile lo sviluppo e gli stessi interessi economici delle nostre popolazioni. Essa è da realizzare non in una uniformità artificiosa, ma nella valorizzazione delle diversità, e quindi anche secondo una giusta misura di autonomia.

Una parola specifica è riservata ai cristiani. Ad essi i Vescovi rivolgono un forte invito alla conversione, al cambiamento interiore e nei comportamenti privati e pubblici, ma anche a non aver paura, a non cedere alle false generalizzazioni, a non dimenticare le tante testimonianze di dedizione al bene comune e allo sviluppo del Paese nella giustizia e nella libertà; ed infine a promuovere con chiarezza di posizioni, nel costume, nella cultura e negli orientamenti politici, quei valori nei quali si specchia la piena verità dell'uomo.

Urge un impegno sociale e politico dei cattolici profondamente rinnovato, capace di superare le reciproche intolleranze e le tendenze alla divisione e di aprire con tempestività e coraggio spazi adeguati a persone, competenze ed energie nuove. Ciò esige, nel contesto di un più vasto lavoro culturale, una rinnovata e decisa opera di formazione morale e spirituale.

4. - Tema principale dell'Assemblea, alla quale hanno partecipato diversi presbiteri rappresentanti del clero italiano, è stato *la formazione nel sacerdozio*.

Preparato dal lavoro della Commissione Episcopale per il Clero e dai contributi della Commissione Presbiterale Italiana e di quelle regionali, introdotto da due ampie e significative relazioni sugli aspetti teologici e pastorali, il tema è stato sviluppato in sei gruppi di studio, che hanno discusso della formazione permanente dei presbiteri in stretto legame con le loro condizioni di vita e di ministero e nel contesto vitale del presbiterio nei suoi rapporti con il Vescovo, i confratelli, i presbiteri religiosi e i laici.

La riflessione dei partecipanti ha messo in luce come la formazione permanente sia destinata a rendere pronto e sicuro nel presbitero lo spirito del discernimento cristiano, ossia la lettura secondo la fede — e dunque secondo le esigenze immutabili del Vangelo — delle "sfide" che la situazione pone ininterrottamente alla missione evangelizzatrice della Chiesa e in essa del presbitero. Questi, mediante la formazione permanente, diviene, secondo la parola di Gesù, "simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52).

Esiste così un intimo legame tra la formazione permanente dei presbiteri e il rinnovamento dell'azione pastorale. Nello spirito di "Evangelizzazione e testimonianza della carità" la formazione per-

manente dei presbiteri trova nuova luce per la sua interpretazione e il suo realizzarsi. Si dà un "Vangelo" del sacerdozio ministeriale: una realtà radicalmente nuova, che deriva dalla persona e dalla missione di Cristo e rende partecipe del suo unico sacerdozio. Condividendo la condizione sponsale di Gesù con la sua Chiesa, i presbiteri ricevono in dono dal sacramento dell'Ordine la carità "pastorale", che li impegna a "servire il popolo di Dio e attrarre tutti a Cristo", e inscindibilmente la carità "fraterna", che li vincola e li fa solidali nell'unico presbiterio.

La formazione permanente sollecita e sostiene il presbitero a maturare nella fede e nella carità, "a custodire con vigile amore il 'mistero' che porta in sé per il bene della Chiesa e dell'umanità" (*Pastores dabo vobis*, n. 72), a vivere nella fedeltà al dono ricevuto (cfr. *1 Tm* 4, 14-16; *2 Tm* 1, 6): essa è un "processo di continua conversione" che si apre alla spiritualità ed al radicalismo evangelico.

I Vescovi hanno sottolineato l'esigenza di passare dalla convinzione, da tutti condivisa, della necessità della formazione permanente — non solo del singolo presbitero ma dello stesso presbiterio, e dunque del Vescovo insieme ai preti — alla ricerca coraggiosa dei modi concreti di realizzarla nella diversità delle Chiese particolari.

Volendo promuovere al più presto un rinnovato impegno per la formazione permanente, l'Assemblea ha dato mandato alla Commissione Episcopale per il Clero di formulare, sulla base dei lavori dell'Assemblea stessa, una serie di fondamentali indicazioni pratiche che il Consiglio Episcopale Permanente del prossimo gennaio valuterà e proporrà a tutti i presbiteri.

A questi i Vescovi hanno manifestato sentimenti di stima e gratitudine, riconoscendo in essi la "spina dorsale" della vita e della missione delle comunità ecclesiali, alle quali assicurano quella capacità di contatto e di radicamento nella società che costituisce una delle caratteristiche positive tradizionali della Chiesa in Italia.

5. - I Vescovi hanno considerato una prima ipotesi di itinerario di preparazione del Convegno ecclesiale per gli anni '90 su *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*, itinerario capace di consentire una larga consultazione e partecipazione di tutte le Chiese particolari, delle realtà aggregative e degli ambiti sociali e culturali. L'iter preparatorio del Convegno intende favorire la continua riproposizione del contenuto, dello spirito e del metodo degli orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità" per radicarli sempre più e farli fruttificare nel tessuto ecclesiale e sociale.

In questa linea i Vescovi hanno ricordato anche due appuntamenti ormai prossimi: la 42^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si celebrerà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre 1993, sul tema "Identità nazionale, democrazia e bene comune", e il 22° Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà a Siena dal 29 maggio al 5 giugno 1994.

6. - L'Assemblea ha approvato tre documenti. Il primo, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme*, viene offerto come punto di riferimento autorevole per favorire indirizzi formativi e linee spirituali e pastorali comuni; vuole essere inoltre uno strumento di accompagnamento e di promozione della "coscienza diaconale" propria di tutta la Chiesa.

Il secondo documento, *I beni culturali della Chiesa in Italia*, è stato approvato nei suoi orientamenti: in attesa di ulteriori precisazioni normative, esso propone una serie di criteri pastorali in ordine alla tutela, alla conservazione, alla valorizzazione e al godimento dei beni culturali ecclesiastici.

Il documento *Evangelizzare il sociale. Orientamenti e direttive per la pastorale sociale e del lavoro* intende incoraggiare, aiutare e sostenere quanti operano per l'evangelizzazione del mondo del lavoro, dell'economia e della politica, sulla base di riflessioni teologico-pastorali e di indicazioni metodologiche e pratiche. Le questioni riguardanti questi settori si impongono nel nostro Paese sempre più come vere e proprie sfide per il futuro della convivenza, del sistema democratico e della integrazione europea. A queste sfide che la interpellano, la Chiesa, in particolare con l'impegno dei fedeli laici, intende dare la risposta che viene dal Vangelo.

Roma, 3 novembre 1992